

# II DOMENICA ORD. – C

17 gennaio 2016

*Il vino buono*

## **Prima Lettura** Is 62,1-5

*Dal libro del profeta Isaia*

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 95

*Annunciate a tutti i popoli  
le meraviglie del Signore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine.

## **Seconda Lettura** Cor 12,4-11

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo  
ai Corinzi.*

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno

solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

## **Vangelo** Gv 2,1-12

*Dal vangelo secondo Giovanni*

(Il terzo giorno vi fu una festa...)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Anche Matteo Marco e Luca (*Mt 9,14-17; Ma 2,18-22; Lu 5,33-39*) parlano di un banchetto con discussioni su vecchio e nuovo, vino e otri, acqua e anfore, tradizione e aggiornamento, digiuno e festa, nozze e vino in abbondanza, squisito, fino a inebriarsi.

Il vangelo di Giovanni di questa domenica è una grande metafora tutta da intendere in parallelo con il mistero di Cristo e della Chiesa.

Il vino buono di Gesù si scontra con la penuria umana, e con la carestia spirituale dei discepoli e degli invitati alle nozze. Poverini, sono proprio sconvolti: il vecchio mondo religioso fatto di osservanze che finora li aveva soddisfatti, non basta più. «*Non hanno più vino*». Una concezione così nuova di comunità, di mentalità, di religiosità, di Chiesa, che stanno scoprendo con Gesù non riescono ancora a capirla. La meraviglia di *colui che dirige il banchetto* al solo assaggio di quel vino diventa sorpresa stupore e gioia di tutti i commensali e soprattutto dei discepoli che vedono *l'inizio dei segni compiuti da Gesù e credono in lui*.

*Gesù manifestò la sua gloria* in una festa di nozze da godere con gioia e novità di spirito. Come gli amanti del Cantico dei Cantici: *Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. (CC 2,4)*. Immagini più colorite e festose non si potevano trovare. Vino e amore. Sono gli elementi delle nozze di Cana. In quella ebbrezza si percepisce il sapore della prima comunità dei discepoli di Gesù.

“Il vino buono del miracolo del Signore, che allietta la nascita di una nuova famiglia, è il vino nuovo dell’Alleanza di Cristo con gli uomini e le donne di ogni tempo” (Sinodo 2015, n. 59).

Non c’è posto per rimpianti o nostalgie. Novità assoluta, di spirito, di persone, di comunità. *Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi*. (Mar 2,19-22).

Se andate a Cana di Galilea vi fanno vedere delle anfore che potrebbero somigliare a quelle cui allude il vangelo. Ma l’Anfora vera è l’umanità, in cui l’acqua diventa vino migliore di tutto quello servito finora. *Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri*. Almeno 600 litri! Alla fine del pranzo! Sono l’immagine della novità sproporzionata, della purificazione, dell’abbondanza, della gioia, dell’invito per tutti i popoli. È il “segno”, il “terzo giorno”, è la Pasqua, la Risurrezione, la nascita della Chiesa. Non si può saltare quella frase *Il terzo giorno* che introduce il racconto, quasi fosse notizia insignificante.

*E c’era la madre di Gesù*. Quella terrena, che ritroveremo ai piedi della croce, oppure la Madre Chiesa, che genera figli senza peccato nell’acqua del Battesimo, nel vino del sacrificio del suo sangue, nell’amore della sua donazione fino alla morte? Gesù la chiama «*Donna*». È la *madre di tutti i viventi*, come nel racconto della creazione, o la madre di quella umanità nuova che Gesù sulla

croce le affida dicendo: *Donna, ecco il tuo figlio!*» (Giov 19,26)?

Che sintesi misteriosa e meravigliosa hai saputo evocare, evangelista Giovanni! Ci fai gustare la profezia di Isaia: *Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio... sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo... Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te*.

Ecco perché l’origine della Chiesa è raffigurata in *una festa di nozze a Cana di Galilea*.

Ma nella Bibbia *il vino che allietta il cuore dell'uomo (Sal 103,15)* ha anche un altro significato. È immagine dello Spirito di Dio che viene effuso nei nostri cuori. Perfino l’abuso del vino richiama ebbrezza nello Spirito: *Non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5,18)*.

Nella lettera ai Corinti san Paolo erompe in una specie di inno ai Carismi, che sono la dote che lo Spirito dona alla sua Sposa. Vera grande ricchezza della Chiesa, *il linguaggio di sapienza, il linguaggio di conoscenza, la fede, il dono delle guarigioni, il potere dei miracoli, il dono della profezia, il dono di discernere gli spiriti, la varietà delle lingue, l’interpretazione delle lingue*.

Con quale spirito dobbiamo accogliere e valorizzare i carismi, dato che *tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole?* La stanchezza, l’immobilismo, il carrierismo che contagia la Chiesa, sono l’opposto delle nozze di Cana, la negazione dei carismi, la resistenza alla vitalità dello Spirito.

Non vogliamo cercare colpevoli del passato, ma guardare al futuro, risvegliare responsabilità e vitalità che lo Spirito non fa mancare alla sua Chiesa, perché *a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune*.

Sembra che Papa Francesco cerchi ansiosamente chi voglia aiutarlo per un rinnovamento della Chiesa e della sua Diocesi; e lo dimostra a volte aggirando situazioni sclerotizzate, insensibili e ben arroccate, a volte con richiami profetici. Che altro deve fare per farcelo capire? Rimanere passivi, come inebetiti, significa non ubbidire al nostro Vescovo e sprecare la dote della sposa.

Abbiamo proprio bisogno di vino nuovo e otri nuovi. E di figure vive e di strutture idonee.

La sorpresa delle nozze di Cana non deve lasciare spazio a smarrimento, timidezza, rassegnazione, compromesso, resistenza.

San Paolo griderebbe: *Non spegnete lo Spirito!* (1Te 5,19).